



## ***Pellegrini di speranza ...***

### ***sulle orme di Madre Antonia!***

#### **Materiale per approfondire il cammino**

PASSI DEL CAMMINO:

#### **1 - LETTURA PERSONALE DELLA BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO *Spes non confundit.***

Leggiamo e meditiamo con calma il testo, cercando di entrare nel clima del Giubileo. Il Santo Padre, fin dall'incipit del Documento, ci introduce al tema: la SPERANZA!

*Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. (n.1)*

#### **2 - APPROFONDIMENTO SULLE VIRTÙ dal CCC**

Per bene sviluppare le linee spirituali di quest'anno è QUANTO MAI NECESSARIO E IMPRESCINDIBILE rileggere e "rinfrescare la memoria" su alcuni punti fondamentali del nostro Catechismo. È un esercizio che ciascuno dovrebbe fare con pazienza ed umiltà.

I punti sono quelli sotto citati:

Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*: ARTICOLO 7 - LE VIRTÙ n. 1803

I. Le virtù umane n. 1804

**Distinzione delle virtù cardinali** n. 1805.

1806 La *prudenza*; 1807 La *giustizia*; 1808 La *fortezza*; 809 La *temperanza*

Le virtù e la grazia nn. 1810 - 1811

II. **Le virtù teologali** nn. 1812 - 1813

La fede nn. 1814 - 1816

La speranza nn. 1817 - 1821

La carità nn. 1822 - 1829

#### **3 – Riflettiamo sulla virtù della Speranza ... NELLA VITA DI MADRE ANTONIA!**

Per introdurci a questo passo, rileggiamo il n. 3 del Documento:

“La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10).

**E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.**

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8, 35.37-39).

**Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita”.**

Queste parole illuminano e si riflettono nella vita di Madre Antonia.

Come si afferma nelle pagine della *Positio*: “Dalla documentazione raccolta per ricostruire la sua vita e la sua missione, si raggiunge la certezza morale che tutte le virtù siano state da lei praticate in modo eccelso, addirittura eroico. E ciò fin da molto giovane, quando viveva in famiglia”.

Approfondiamo, in particolare, la virtù teologale della Speranza.

Dalla *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* (Vol. I, pagg. 126-128)

Accompagnata come era da un singolare esercizio della fede, la virtù della speranza ha sempre agito sulla Serva di Dio come forza propulsiva capace di farle superare ogni ostacolo.

Questa virtù teologale, il cui oggetto proprio è Dio desiderato sopra ogni cosa, si riflette nella vita del cristiano come gioiosa certezza di essere suoi figli e si esprime nella serenità dell'anima. È quanto si rileva in Antonia Maria Verna: *la contemplazione di Dio nella preghiera le conferiva quella inalterabile serenità di cui parlano i testi del Processo Ordinario.*

“Era sempre serena in volto”, la si vedeva “sempre tranquilla”, “calma e piena di confidenza in Dio”, “mai turbata in viso ne scoraggiata”. La “dolcezza”, la “grande bontà”, la “pazienza e sollecitudine” nel sovenire i “poveri sofferenti”, la “benignità” inalterata anche di fronte a circostanze avverse sono atteggiamenti sottolineati qua e là nelle testimonianze; rivelano uno spirito pacificato nella speranza, se si pensa che si accompagnavano con le continue difficoltà e con i contrasti che interferivano con il compimento della sua missione.

Il suo travaglio per le sorti dell'Istituto fu molteplice e insidiosissimo, capace di far desistere chiunque altro. La luce della fede e il conforto della speranza le sono sempre state compagne fedeli. Non si tratta di semplici deduzioni, ma di realtà desunte da fatti concreti di tutta la sua vita, trasmesse senza incertezza e ambiguità dalla tradizione confluita anche nelle prime biografie della Serva di Dio.

Riportandosi al periodo napoleonico quando la Serva di Dio subì il primo rifiuto, sr Riccarda Longoni<sup>1</sup> osserva che la dispersione programmata delle istituzioni religiose né lo stato di asservimento a cui erano sottoposte hanno “potuto togliere dal cuore della nostra fervorosa Antonia l'amore a Gesù”; anzi, la speranza la stimolava nel suo apostolato, ravvivava “l'ardente desiderio di salvare le anime e perciò il pensiero della fondazione e del suo Istituto”. (...)

---

1 Suor Riccarda Longoni (Milano 18 novembre 1851- Ivrea 27 gennaio 1930) realizzò la prima raccolta documentaria sulla vita della Fondatrice, con l'intento, da lei stessa realizzato negli anni 1911 e 1913, di stenderne la biografia.

“La sua incrollabile speranza poi appare luminosissima – scrive il canonico Bertini<sup>2</sup> – in tutte le prove, le battaglie, in dolorosissimi frangenti” che accompagnarono la fondazione fino al 1828 e al 1835. La Serva di Dio “non vacillò mai, non venne mai meno. Quando una via era chiusa, quando tutto pareva irremissibilmente perduto, ella ricominciava serena e fidente i suoi tentativi” escogitando sempre nuove vie, interessando persone benefiche e ripetendo senza stancarsi le sue domande al Governo.

La sua “ferma fiducia” è in Dio e nelle sue “promesse”. (...)

Ebbe la speranza del cuore che riposa nella certezza della fede e “attende” che le circostanze indichino il cammino da intraprendere.

La fermezza della sua speranza rivela in lei la convinzione che Dio la conduceva dove si sentiva chiamata. Non sempre vide chiaramente verso quale futuro era diretta; talvolta, scrive madre Claret de la Touche<sup>3</sup>, dovette “cercare la volontà di Dio fra le tenebre che l'avvolgevano da ogni parte”. (...)

Con il suo modo di presentare con pochi tocchi la vita della Serva di Dio in ciò che più la caratterizza, il Vallosio ne descrive così la virtù della speranza. “Ella spera unicamente in Lui, tutta abbandonata alla saldissima sua speranza” per cui “non si smarrisce”. Vive “sicura”, esegue con “pazienza” i doveri del suo stato e con “eroica pazienza” riesce a fondare il suo Istituto; “sempre con la stessa intrepidezza d'animo, colla stessa costanza, col medesimo zelo, continua la caritatevole sua impresa”. “Solo da lui sperava compita vittoria”.

Una “vittoria” che andava al di là delle difficoltà terrene. Nella sua vita travagliata, continua il Vallosio, la sosteneva la certezza che quel Dio da lei sommamente amato “doveva accoglierla per tutta l'eternità”: un “istante da lei sospirato”. Questa Speranza teologale inculcava nei malati, esortandoli “a vivere unicamente per lui” e disponendoli a morire almeno “con rassegnazione”.

Al di sopra di ogni attività e interesse, Dio e la sua gloria, il cielo, la vita eterna furono le sue mire costanti; l'ultima esortazione alle sue figlie sul punto della morte fu. “Lavorate in vista dell'eternità”.

Questo testo tratto dalla *Positio* ci fornisce un quadro essenziale e profondo di come la Fondatrice ha vissuto in modo eroico questa virtù, dato confermato dalle Testimonianze raccolte per il Processo e evidente anche nei *Voti* espressi dai Consultori Teologi durante il Congresso, tenutosi il 20 febbraio 2009.

#### **4. RIPENSANDO ALLA VITA DI MADRE ANTONIA, A COME LEI HA VISSUTO LA VIRTÙ DELLA SPERANZA, PROVIAMO A RILEGGERE IL TESTO CON I SUOI OCCHI E CON IL SUO IL CUORE!**

Prendiamo in considerazione alcuni punti:

##### **- La pazienza**

“La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene” (n.4).

<sup>2</sup> Il Canonico Pietro Bertini (1855-1937), Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale d'Ivrea, fu autore di una breve biografia della Fondatrice.

<sup>3</sup> Claret de la Touche (1868-1915), superiora delle Visitandine di Parella, collaborò, su invito di Mons. Matteo Filipello, alla stesura dei “Brevi cenni sulla Vita di Antonia Maria Verna ...”.

La pazienza non vuol dire subire o sopportare, la pazienza biblica a cui il Papa si riferisce vuol dire ben altro, vuol dire avere il coraggio di affrontare le situazioni e quindi avere la capacità di saper attendere. La speranza parla di attesa e quindi l'attesa richiede da parte di ciascuno di noi anche quel sentimento di pazienza che è la tenacia con la quale vediamo lo scorrere del tempo, ma non veniamo meno nella certezza della speranza che ci è stata data.

Madre Antonia ha saputo “attendere”, ha coltivato nel suo cuore il dono della pazienza. Ha atteso tempi propizi per la fondazione dell’Istituto, senza scoraggiarsi; ha atteso durante il tempo trascorso a Montanaro, in esilio .... “...la perseveranza e la pazienza che la Serva di Dio dimostra in questa e nelle altre prove che hanno accompagnato la fondazione dell’Istituto non possono provenire se non da una profonda assimilazione a Cristo che per compiere la volontà del Padre si sottopone all’annientamento, accetta la passione e la morte. Né il suo silenzio appartato si può attribuire a debolezza o a passiva acquiescenza.”

È importante chiedersi: quali sentimenti aveva nel cuore in queste “attese”? Come viveva questi tempi? Certo non con rassegnazione, con sconforto ... Anzi, nei momenti bui della sua vita ha imparato a sviluppare la pazienza, questa virtù strettamente imparentata con la speranza.

Quando le circostanze lo richiedevano, ha chiesto aiuto e consiglio a persone sagge, senza avere quella fretta di agire che l’avrebbe, forse, portata a decisioni che non avrebbero giovato al bene dell’Istituto; ha avuto pazienza nell’aspettare le risposte dalle istituzioni ecclesiastiche e civili.

Il Vallosio ci ricorda che con “eroica pazienza” riesce a fondare il suo Istituto e anche che “viveva con pazienza i doveri del suo stato”.

Ha questa pazienza anche nei confronti delle persone che incontra, dei bambini, delle ragazze; è la pazienza dei tempi di Dio!

Ha ben conosciuto la pazienza necessaria nel cammino di conversione di un’anima, nel riportare sulla retta via le persone che l’avevano persa, la pazienza di conoscere e accompagnare le giovani per fare loro scoprire la vocazione posta nel loro cuore... la pazienza del “lavoro interiore”.

#### - I segni dei tempi

“Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche».<sup>[4]</sup> È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. **Ma i segni dei tempi, che racchiudono l’anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza”.** (n.7)

Madre Antonia ha vissuto in pienezza il suo tempo, ne ha intuito i mali, i bisogni, ha cercato i rimedi, si è data da fare con ogni mezzo per “opporsi al rovinoso torrente, far argine al vizio imperversante, diradare le tenebre dell’ignoranza, informare le età giovanili alla virtù e, traviata, ricondurla a Dio”. (Cf. Vallosio 3). Non si è lasciata vincere dal male, dalle tenebre; ha saputo trasformare i segni del suo tempo in segni di speranza.

Il Papa, inoltre, parla dell’importanza di offrire segni di speranza agli ammalati, a quanti si trovano in condizioni di vita particolarmente faticose, sottolineando come le Opere di misericordia siano opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. Troviamo anche questo tratto in Madre Antonia, “a lei straziava crudelmente il cuore la vista di tanti infelici abbandonati senza soccorso nella miseria, senza sollievo nei loro travagli, quasi da tutti dimenticati: essa tutta amore, dimentica dei suoi, solo studia gli altrui bisogni e come sopperirvi”. (Cf Vallosio 5).

- **abbondare di speranza!**

**Abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza.**

(n. 18)

Madre Antonia, ha abbondato nella speranza .... Pensiamo alla sua testimonianza di vita!

Era sempre serena in volto, pronta ad ascoltare, aiutare, consigliare ... in quello stile di gratuità che le fu proprio, attinto dal mistero dell'Immacolata Concezione.

- **Ragioni della nostra speranza**

**Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. IPt 3,15).**

Credo la vita eterna!

“In virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria”. (n. 19)

Meditiamo il Testamento spirituale di Madre Antonia:

*Lavorate sempre in vista dell'“Eternità.  
Oh! Come si lascia volentieri la terra  
Quando questa non ha mai servito che di scala per andare a Dio  
e portargli gloriose conquiste!  
Come è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre!  
Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra vocazione!  
Il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario,  
ecco le vostre armi, le vostre torri di fortezza ... il vostro verace conforto.*

- **Il perdono.**

“Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime” (n.23)

Il perdono nel cuore di Madre Antonia!

Nelle Testimonianze raccolte più volte viene sottolineato il fatto che in Lei non vi era mai rancore verso quelle persone che pure l'avevano fatta tanto soffrire. Era un'anima pacificata e invitava anche le Suore e le persone di cui si prendeva cura a vivere in questa pace.

“Si turbò forse ella mai nelle persecuzioni? I lamenti che ne mandava non erano contro i persecutori, ma erano calde preghiere a Dio, per il loro ravvedimento; chè avrebbe sofferti pazientemente mille martirii per guadagnarli a Lui”. (Cf Vallosio 10)

Anche gli occhi di Madre Antonia, qualche volta, saranno stati pieni di lacrime, perché il perdono non toglie il dolore, ma aiuta a leggere il passato con occhi diversi.

## - Maria!

“La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima» (*Lc 2,34-35*). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (*Mc 8,31*), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare”. (n.24)

Madre Antonia ha affidato la sua vocazione e la sua piccola Famiglia, fin dai primi passi, a Maria. Ben si conosce la storia della statua della Madonnina, davanti alla quale pregava la Fondatrice e le prime Suore. Dall’Orario della prima Comunità, si evince che dopo cena le Suore pregavano l’”Ave Maris stella”.

“All’alba della sua vocazione, la Vergine le era apparsa in una luce piena di gioia: la purissima ancella del Signore nell’ineffabile mistero di grazia, che è il suo immacolato concepimento, sarebbe stata la guida, la madre, la protezione del suo cammino accanto a Cristo Salvatore. Ora che Maria è per sempre sulla sua strada, ella sa, avendolo appreso nell’esperienza di trent’anni, che l’Immacolata non è solo la “piena di grazia”, splendore e poesia dell’amore eterno del Padre, ma è la Madre del Redentore, con lui crocifissa per la salvezza degli uomini. Assumere Maria Immacolata a guida e modello vuol dire seguirne fedelmente i passi da Nazaret al Calvario, al Cenacolo”<sup>4</sup>.

## - La speranza, àncora sicura e salda per la nostra vita!

“L’immagine dell’àncora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo” (n. 25).

Madre Antonia ha saputo affrontare ogni tempesta, perché “ancorata” al Signore, perché si affidava sempre a Lui. La Speranza è stata un’àncora sicura nella sua vita e l’ha condotta a non perdere mai di vista la grandezza della meta: l’Eternità. Nel suo Testamento spirituale ci ricorda: “Lavorate in vista dell’Eternità!”

## 5. INDICAZIONI PRATICHE ...

- viviamo alcuni momenti celebrativi come Famiglia Verniana;
- in questo anno ci impegniamo a vivere, in modo particolare:

✓ la virtù della SPERANZA (*Spes non confundit* –in particolare nn.3,18-19):

---

4 Olinda La Fratta, *Un solco nella Chiesa*, Roma 2018.

*Coltivo nel mio cuore questa virtù?*

*È presente nel modo in cui vivo nel quotidiano le situazioni che si presentano?*

*Mi impegno a testimoniarla in famiglia e negli ambienti che frequento?*

- ✓ la virtù della PAZIENZA (*Spes non confundit* n.4):  
*Rifletto sul saper attendere ... come sono le mie attese?*  
*Pretendo di avere tutto e subito?*  
*Ho pazienza nei confronti dei miei familiari, delle persone che incontro nell'ambiente di lavoro, in Parrocchia ...?*
- ✓ il PERDONO (*Spes non confundit* n.23):  
*È un cammino lungo, impegnativo, prezioso ...*  
*Mi chiedo, in tutta sincerità, davanti a Dio: so dare e accogliere il perdono? Ci sono persone con cui devo riconciliarmi?*  
*Leggo e medito i nn. 187-190 ("La bellezza di chiedere perdono") dall'Enciclica "Dilexit nos" di Papa Francesco.*

- Riflettiamo su "**I segni dei tempi**" (*Spes non confundit* nn. 7 - 15): sappiamo scrutare i *segni dei tempi* e interpretarli alla luce del Vangelo? Li sappiamo convertire in segni di speranza?

In modo particolare riflettiamo su LA PACE PER IL MONDO:

"Il primo segno di speranza si traduca **in pace per il mondo**, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? **Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti.** Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura." (n. 8)

Ci impegniamo ad essere "operatori di pace" nelle nostre realtà? In che modo? Quali gesti concreti poniamo?

- Rafforziamo il nostro legame con Maria:  
" la Speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita." (n. 24)

Questo percorso spirituale necessita di uno **strumento** molto potente:

**La PREGHIERA!**

***Tutti desideriamo vivere una vita virtuosa ... ma siamo ben consapevoli che non è una cosa semplice!***

*È necessaria una preghiera umile, costante e quotidiana, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, un'apertura alla Grazia, per potere vivere queste virtù, condurre una vita moralmente buona, crescere nell'arte del **perdono**.*

*Imploriamo alla Trinità e a Maria, la grande grazia della "**Pace nel mondo**".*

- ✓ *Riesco in una giornata a ritagliare dei momenti di silenzio e di preghiera?*
- ✓ *Riesco a pregare anche "insieme" ai miei fratelli in Gesù?*

## IL LOGO DEL GIUBILEO

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli.

Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità.

È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza.

È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso.

Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.

Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.

È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.

